

NELLE AMMINISTRAZIONI STATALI

Domani il Convegno sulle discriminazioni

La riunione delle Federstatali di Roma Oltre tremila i licenziati della Difesa

LABORATORIO DI PRATICHE ESERCIZIO ROMA Via Plumbia, 335 Ufficio del Direttore

Al Signor Toni Dante fu Stefano Piazza Epilo, 12 ROMA

Si comunica che non è stato rinnovato nel riguardi della S.V. al contratto semestrale di lavoro scadente il 30.6 c.a.

Il facsimile di una lettera di licenziamento nella quale si fa esplicito riferimento al « contratto a termine »

Si tiene domani a Roma presso la sede della C.G.I.L. un Convegno nazionale contro le discriminazioni nelle aziende e negli uffici statali.

Ad esso parteciperanno delegazioni di lavoratori eletti nel corso dei Congressi preparatori svoltisi in

molte province. Domenica ha avuto luogo alla Camera del lavoro il Convegno provinciale che ha eletto i delegati romani al convegno nazionale.

La riunione è stata aperta dal segretario della Federazione provinciale degli statali Tiberi il quale ha innanzitutto rilevato come le discriminazioni negli uffici statali siano state uno dei primi frutti della rottura dei governi di unità nazionale e della crisi sindacale.

Nell'ambito delle amministrazioni statali i dipendenti che sono stati più duramente colpiti dalle repressioni sono stati quelli appartenenti al ministero della Difesa, specialmente gli operai degli stabilimenti militari.

Oltre 3000 operai sono stati infatti licenziati dal '51 ad oggi con lo spiccato ed illegale pretesto del « non rinnovo del contratto ». Si tratta spesso di lavoratori con 30 e più anni di servizio e con un'alta qualifica, alcuni riconosciuti anche « benemeriti » della ricostruzione e degli stabilimenti e solo colpevoli di essere dirigenti sindacali o attivisti della CGIL.

Dei licenziati infatti un centinaio sono membri del Comitato direttivo del sindacato, un centinaio membri di C.I., oltre 50 i mutilati, oltre un migliaio i combattenti, partigiani e reduci. La rappresentanza politica non si è arrestata nemmeno dinanzi all'onta della famiglia Gronchi e si è dato il caso di moglie e marito dipendenti entrambi dalla Difesa sono stati trasferiti in posti diversi.

Sia il relatore che i vari intervenuti hanno ricordato l'azione svolta dal Comitato di licenziati della Difesa dalla CGIL e dai deputati comunisti contro le discriminazioni, per ottenere una nuova regolamentazione giuridica del rapporto di lavoro abolendo il vecchio testo unico fascista sulla base del quale sono state perpetrate le discriminazioni.

Il compianto compagno Di Vittorio presentò a suo tempo una proposta di legge, alla cui discussione la maggioranza governativa non vuole arrivare, secondo la quale dovrebbe essere abolito il contratto a termine a tempo determinato, la nomina ad operai permanenti di tutti gli operai temporari in servizio da almeno tre anni; la riduzione dell'orario a parità di salario; la equiparazione del salario delle operaie a quello degli operai a parità di lavoro; l'aumento delle ferie dagli attuali 18 giorni a 30 giorni; l'iscrizione degli operai permanenti all'Operaio di previdenza; per conseguire il diritto alla indennità di buonuscita, oltre che alla pensione statale. L'equiparazione dell'aspettativa a quella degli impiegati.

Le discriminazioni che hanno colpito i dipendenti della Difesa sono però solo quelle più numerose e brutali; altre infatti, sia pure meno clamorose, vengono perpetrate negli altri ministeri.

A conclusione della riunione è stato deciso di proporre al Congresso nazionale la pubblicazione di un libro bianco che raccogli tutti i gravi fatti denunciati.

Un convegno sulla Montecatini

Avrà luogo il 22-23 marzo a Grosseto un convegno al quale parteciperanno delegati operai delle aziende Montecatini di tutta Italia.

L'ordine del giorno della conferenza è il seguente: « L'azione dei comunisti per il controllo democratico sui monopoli e la nazionalizzazione della Montecatini ».

SI E' VOTATO NELLE MUTUE IN UN CLIMA DI ILLEGALITA'

Nonostante gli scandalosi brogli della "bonomiana", le liste dell'Alleanza riportano numerosi successi

Ricatti ed intimidazioni per carpire le deleghe - Affermazioni unitarie nelle provincie del nord e del sud

In 2500 comuni i coltivatori diretti hanno votato, l'altro ieri, per l'elezione dei Consigli direttivi delle Casse Mutue. Sono andati alle urne 55.571 soci su 77.759 iscritti nelle liste. Le operazioni di voto, come quelle preparatorie concernenti la presentazione delle liste sono state anche questa volta caratterizzate dall'arbitrio della « bonomiana » e dei dirigenti d. c. delle Mutue. La pretesa democraticità delle votazioni, della quale aveva dissertato l'on. Bonomi nella conferenza stampa è stata clamorosamente smascherata. Si è arrivati al punto di dichiarare d e c e d u i alcuni contadini di Luzzara in provincia di Reggio Emilia per privarli così del diritto di voto. L'azione dei contadini e delle loro organizzazioni democratiche è riuscita in molti casi ad ottenere una sua parzialità rispetto della legge. Mentre nel complesso, i ricatti e le intimidazioni sono vietati dalle violazioni della legge, sono tuttavia da sottolineare i successi e le affermazioni che si sono avute ovunque l'Alleanza ha presentato una lista tempestiva ed efficace.

Il daltonico del "Tempo"

Scene di panico sono accadute ieri, in alcune redazioni di giornali « indipendenti », alla lettura dell'articolo di fondo che il « Tempo » ha pubblicato a firma di Felice Carosi. L'articolo concludeva così: « di agrari non nostro suolo non ce ne sono più ». Sembra che alla lettura della notizia alcuni redattori che dall'esistenza degli agrari traggono la loro ragione di essere abbiano chiesto alcuni sequestri conservatori per cautelarsi di ogni loro averve. Manlio Compt, all'epoca della sua carriera di giornalista degli agrari, sembra sia addirittura svenuto.

Solo nel pomeriggio la calma è tornata su quanto inconsolabile piangevano sulla « fine degli agrari ». Si è saputo infatti che il Carosi è affetto da daltonismo, la nota malattia che la scambiare un colore per un'altro. Leggendo la « carta dei tipi

di impresa nell'agricoltura italiana » edita in questi giorni dall'INEA, il Carosi aveva visto « tutto verde », il colore usato, nelle carte geografiche dell'INEA, per rappresentare la piccola proprietà contadina (gli altri colori, usati per tutti i tipi di impresa, la cui terra non è di proprietà di chi lavora sono sfuggiti al sapiente artificio del Tempo Eppure, benché daltonico, poteva leggere la tabella ove la proprietà dei contadini figura per il 36,5 per cento della superficie produttiva. Nel riquadro è scritto il Carosi, cercando proprio bene, di non poter trovare anche qualche agrario? Se non trova nulla domandi ad un certo conte Garanti che sembra sia presidente di un'organizzazione non proprio tutta composta di fantasmi.

Le liste dell'Alleanza nazionale dei contadini sono riuscite in provincia di Chieti a conquistare Mutue di Aversa e di S. Salvo. La Mutua di Orsogna è stata mantenuta dai « bonomiani » per un solo voto. A Torrevicchia, Arielli, Palmoli, Giuliano, Testano, Crocchio, San Salvo e Paglietta la protesta dei coltivatori è stata vivissima.

Nella provincia di Napoli le liste unitarie hanno riportato i propri successi. La lista conquistata la mutua di Sestaciano (114 voti all'Unione provinciale dei contadini, 66 alla lista bonomiana che ha fruito, però, di ben 15 deleghe).

La lista unitaria ha fruito, però, di ben 15 deleghe. La prima volta, negli ultimi tre anni, le pressioni e i brogli, la lista unitaria ha ricevuto una significativa affermazione: 76 voti contro i 108 della lista Bonomi-Confida la quale si è divisa in tre gruppi: il gruppo dei delegati, il gruppo dei delegati con deleghe. Di fronte all'escente discredito dell'organizzazione bonomiana si cerca ora di rinviare le elezioni che devono aver luogo in altri Comuni della provincia.

Nei comuni di Foggiuno, dove l'Alleanza contadina ha potuto presentare una propria lista, è stata confermata la condanna dei contadini alla bonomiana. A Casalvecchio di Puglia, i bonomiani hanno subito un tracollo, passando da 175 voti a 120 (in percentuale passano dal 94,6 per cento al 59 per cento). L'Alleanza vede invece quadruplicati i propri voti in percentuale (passa dal 5,9 al 23,1 per cento. A Castelluovo, l'Alleanza contadina, è passata dall'8,9 al 27,3 per cento. Ad Ischitella, l'Alleanza contadina è passata dai 24 voti ottenuti nella precedente votazione a 47 voti, aumentando del 10 per cento in percentuale. Anche

in questo ultimo comune gran parte dei voti andati alla bonomiana e cioè ben 53 sono dovuti alle deleghe. Un notevole successo ha registrato l'Alleanza contadina nelle sue elezioni dei coltivatori diretti: svoltosi nei comuni di Portico e Cesenate. Le liste unitarie sono passate dal complessivo 21 per cento di voti nel 1955 al 34 per cento e cioè da 302 voti a 623. A San Mauro Pascoli i coltivatori diretti dell'Alleanza hanno conquistato la vittoria, passando dal 42 per cento all'66 per cento. Importante l'affermazione ottenuta a Forlì dove l'Alleanza da 174 voti (20 per cento) ha raccolto 331 voti (33 per cento); mentre i bonomiani sono scesi da 677 voti a 667.

Le elezioni avvenute in cinque comuni del circondario riminese hanno espresso la condanna alla politica di Bonomi. Ecco i risultati con fra parentesi i voti ottenuti nel 1953 dall'Associazione coltivatori aderenti all'Alleanza contadina: Riccione, Bonomiani 73, Alleanza 40 (17); Cattolica, Bonomiani 33, Alleanza 25 (8); San Giovanni Marignano, Bonomiani 152, Alleanza 96 (69); San Clemente, Bonomiani 93, Alleanza 43 (25); Uffici, Bonomiani 116, Alleanza 102 (28).

CURE TERMALI PENSIONATI INPS - L'opera nazionale per i pensionati d'Italia, ricorda ai propri associati pensionati della previdenza sociale, che il 31 marzo scade il termine per l'accettazione delle domande intese ad ottenere l'assistenza per le cure termali nell'attuale stagione 1958.

DAVANTI A UNA GRANDE FOLLA PLAUDENTE DI CITTADINI

Il nuovo ponte girevole di Taranto inaugurato alla presenza di Gronchi

Settanta anni è durato il vecchio, divenuto il simbolo della città - L'iniziativa popolare alla base dell'opera



TARANTO - L'inaugurazione del nuovo ponte girevole (Telefoto)

(Dal nostro inviato speciale) TARANTO, 10. - Il freddo e violento vento di libeccio che ha battuto nelle ultime 24 ore questa mattina che una folla strabocchevole e lesante assisteva alla tanto attesa inaugurazione del nuovo ponte girevole. Gli applausi serotini che hanno salutato il Capo dello Stato quando ha tagliato il nastro tricolore, hanno soprattutto significato il senso di liberazione che ognuno dei presenti voleva esprimere per aver finalmente a disposizione una moderna via di comunicazione. Dopo le tante angustie patite, prima col vecchio ponte - negli ultimi tempi diventato inadatto e addirittura pericoloso - e poi con la provvisoria passerella installata più a sud dalla marina militare.

Il vecchio ponte, inaugurato il 22 maggio 1897, era dal 1912 ancora concluso il suo ciclo, preannunciando che ognuno dei presenti voleva esprimere per aver finalmente a disposizione una moderna via di comunicazione. Dopo le tante angustie patite, prima col vecchio ponte - negli ultimi tempi diventato inadatto e addirittura pericoloso - e poi con la provvisoria passerella installata più a sud dalla marina militare.

La mozione impegna il governo a completare l'uscita di tutte le aziende interessate dall'organizzazione sia sindacale che economica della Confindustria.

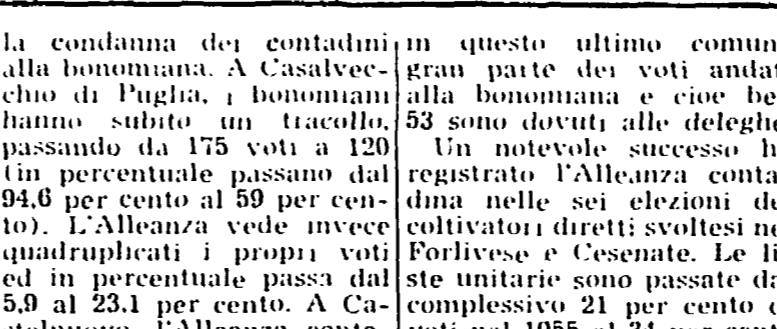
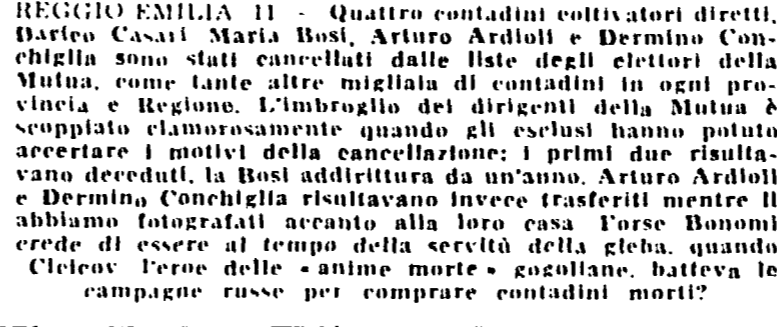
SCOSSA SISSICA - Una leggata scossa di terremoto in senso ondulatorio è stata avvertita ieri mattina alle ore 4.15, a Lorenzago, (Belluno). Nessun danno.

Valenza, Vello Spano, Francesco Spazzano, Umberto Fiore e Vincenzo Zucca hanno presentato al Senato una mozione sulla politica governativa nelle aziende a partecipazione statale.

La mozione impegna il governo a completare l'uscita di tutte le aziende interessate dall'organizzazione sia sindacale che economica della Confindustria.

Mozione del PCI al Senato sulle aziende IRI I compagni senatori Piero Montagnani, Celeste Negarville, Antonio Negro, Paolo Fortunati, Giacomo Pellegrini, Renato Bitossi, Maurizio

Bonomi come Cicicov in cerca di "anime morte,"



REGGIO EMILIA 11. - Quattro contadini coltivatori diretti, Darico Casari, Maria Bossi, Arturo Ardioli e Dermino Conchiella sono stati cancellati dalle liste degli elettori della Mutua, come tante altre migliaia di contadini in ogni provincia e regione. L'ombreggio dei dirigenti della Mutua è scappato clamorosamente quando gli esclusi hanno potuto accertare i motivi della cancellazione: i primi due risultavano decessi, il terzo era addormentato da un anno. Ardioli e Dermino Conchiella risultavano invece trasferiti mentre il primo era stato fotografato accanto alla loro casa. Forse Bonomi crede di essere al tempo della servitù della gleba, quando l'elenco delle anime morte geologiche, batteva le campagne russe per comprare contadini morti?

La condanna dei contadini alla bonomiana. A Casalvecchio di Puglia, i bonomiani hanno subito un tracollo, passando da 175 voti a 120 (in percentuale passano dal 94,6 per cento al 59 per cento). L'Alleanza vede invece quadruplicati i propri voti in percentuale (passa dal 5,9 al 23,1 per cento. A Castelluovo, l'Alleanza contadina, è passata dall'8,9 al 27,3 per cento. Ad Ischitella, l'Alleanza contadina è passata dai 24 voti ottenuti nella precedente votazione a 47 voti, aumentando del 10 per cento in percentuale. Anche

in questo ultimo comune gran parte dei voti andati alla bonomiana e cioè ben 53 sono dovuti alle deleghe. Un notevole successo ha registrato l'Alleanza contadina nelle sue elezioni dei coltivatori diretti: svoltosi nei comuni di Portico e Cesenate. Le liste unitarie sono passate dal complessivo 21 per cento di voti nel 1955 al 34 per cento e cioè da 302 voti a 623. A San Mauro Pascoli i coltivatori diretti dell'Alleanza hanno conquistato la vittoria, passando dal 42 per cento all'66 per cento. Importante l'affermazione ottenuta a Forlì dove l'Alleanza da 174 voti (20 per cento) ha raccolto 331 voti (33 per cento); mentre i bonomiani sono scesi da 677 voti a 667.

Le elezioni avvenute in cinque comuni del circondario riminese hanno espresso la condanna alla politica di Bonomi. Ecco i risultati con fra parentesi i voti ottenuti nel 1953 dall'Associazione coltivatori aderenti all'Alleanza contadina: Riccione, Bonomiani 73, Alleanza 40 (17); Cattolica, Bonomiani 33, Alleanza 25 (8); San Giovanni Marignano, Bonomiani 152, Alleanza 96 (69); San Clemente, Bonomiani 93, Alleanza 43 (25); Uffici, Bonomiani 116, Alleanza 102 (28).

CURE TERMALI PENSIONATI INPS - L'opera nazionale per i pensionati d'Italia, ricorda ai propri associati pensionati della previdenza sociale, che il 31 marzo scade il termine per l'accettazione delle domande intese ad ottenere l'assistenza per le cure termali nell'attuale stagione 1958.

La costruzione di case rivendicata dai P.TT.

Altre rivendicazioni riguardano i premi, gli assegni numerici e le promozioni

La Segreteria della Federazione postelegrafonica, a seguito anche delle deliberazioni assunte dalla recente riunione del Comitato centrale direttivo, comunica di aver sollecitato dal ministro Mattarella l'accoglimento di alcune importanti ed urgenti rivendicazioni largamente sentite da tutti i P.TT.

Queste richieste, si riferiscono in particolare a: 1) la sospensione, in attesa di nuovo provvedimento legislativo di modifica, delle assurde norme restrittive relative al « Premio di produzione » che fissano la riduzione ed in taluni casi addirittura la non corrispondenza del premio stesso, per la durata di un anno, a seguito di assenze effettuate per causa di malattia; 2) la revisione e l'adeguamento degli assegni numerici del personale di 3ª categoria a seguito della riduzione dell'orario di lavoro giornaliero da 8 a 7 ore fissata dalla legge di Riforma entrata in vigore a decorrere dal 31 dicembre 1957 ed indispensabile per garantire il mantenimento del normale svolgimento dei servizi; per le ore di lavoro intanto effettuato in più da questi lavoratori da tale data ad oggi, pagamento del corrispettivo in « ore di straordinario ».

Plauso della CGIL ai lavoratori siderurgici La Segreteria della CGIL - è detto nel comunicato - è preso in esame l'accordo raggiunto per la riduzione dell'orario di lavoro nel settore siderurgico, esprime il suo compiacimento per l'importante conquista ottenuta da una categoria fondamentale dell'industria, nel quadro del movimento in atto in Italia e negli altri paesi per la riduzione dell'orario di lavoro con salario inalterato.

La Segreteria Confederale esprime l'apprezzamento per la parte importante che la FIOM ha avuto nel conseguimento di questo successo che conferma la giustizia della linea sindacale della CGIL.

Lettere ai parlamentari

a cura di G. C. P.

INCHIESTA NELLE FABBRICHE

Inviata direttamente al nostro gruppo, o trasmessa per conoscenza lettere indirizzate alla Presidenza della Camera, le corrispondenze operate indicano da un lato la larga ripercussione dei lavori della Commissione d'inchiesta, dall'altro la sollecitazione che quei risultati vengano pubblicati e che se ne tirino le conseguenze legislative necessarie.

Non dubitate compagni, proseguite nell'interesse di tutti i lavoratori, le vostre azioni come meglio credete, perché ci importa di sapere che senza il nostro PCI forte del suo gruppo parlamentare alla Camera si riterrebbe al tempo della nostra lotta di peggio. Accompagnati dalla nostra fiducia proseguita a battenti, come ai battenti noi vi seguiremo tramite la nostra stampa - ci rallegra leggere i vostri interventi, portarli al nostro collega di lavoro, se anche non la pensa come noi, per fare conoscere cosa state facendo, chi siete, cosa volete. Da parte nostra ve ne siamo grati e riconosciamo.

Nel nostro gruppo si D. D. gradito a quattro voti di avere risollevato il morale dei pensionati, tutti noi nascono con il dono di natura di avere una faccia di bronzo. Lasciamoli dire, il fatto sta di sapere giustamente.

Ringraziamo cordialmente con una stretta di mano e con la viva speranza di servirvi ancora su altri argomenti, avendoci voi forniti del vostro indirizzo saremo lieti di procurarvi a volte qualche nostra opinione.

I lavoratori della ditta Franchi Orlando di Prato riuniti in assemblea il giorno 7 febbraio 1958, l'unità di azione e di attività svolta dalla Commissione Interna nel momento di rimettere il proprio mandato per indire nuove elezioni, rilevata la mancanza di protezioni dei diritti dei lavoratori, fronte ai continui abusi padronali, chiedono che il Parlamento, sulla base delle conclusioni presentate dalla Commissione Parlamentare d'inchiesta sulle condizioni dei lavoratori nelle fabbriche, proceda alla promulgazione di leggi o all'approvazione dei progetti Legge già presentati, atti a stabilire la giusta causa dei licenziamenti e il riconoscimento giuridico delle Commissioni Interne, e la tutela dei suoi componenti, la fine di ogni abuso del Contratto a termine.

P. I. LAVORATORI (N. 15 firme)

Il fatto è che da molto tempo a questa parte si verifica che i padroni ad ogni richiesta dei lavoratori rispondono con del licenziamenti e minacce non rappresentative e che per non accettare le giuste rivendicazioni ricorrono gli stessi con contratti di lavoro a termine, oppure mediante appalti e subappalti, ricorrendo addirittura alle Commissioni Interne.

Il fatto è che da molto tempo a questa parte si verifica che i padroni ad ogni richiesta dei lavoratori rispondono con del licenziamenti e minacce non rappresentative e che per non accettare le giuste rivendicazioni ricorrono gli stessi con contratti di lavoro a termine, oppure mediante appalti e subappalti, ricorrendo addirittura alle Commissioni Interne.

Il fatto è che da molto tempo a questa parte si verifica che i padroni ad ogni richiesta dei lavoratori rispondono con del licenziamenti e minacce non rappresentative e che per non accettare le giuste rivendicazioni ricorrono gli stessi con contratti di lavoro a termine, oppure mediante appalti e subappalti, ricorrendo addirittura alle Commissioni Interne.

Il fatto è che da molto tempo a questa parte si verifica che i padroni ad ogni richiesta dei lavoratori rispondono con del licenziamenti e minacce non rappresentative e che per non accettare le giuste rivendicazioni ricorrono gli stessi con contratti di lavoro a termine, oppure mediante appalti e subappalti, ricorrendo addirittura alle Commissioni Interne.

Il fatto è che da molto tempo a questa parte si verifica che i padroni ad ogni richiesta dei lavoratori rispondono con del licenziamenti e minacce non rappresentative e che per non accettare le giuste rivendicazioni ricorrono gli stessi con contratti di lavoro a termine, oppure mediante appalti e subappalti, ricorrendo addirittura alle Commissioni Interne.

Il fatto è che da molto tempo a questa parte si verifica che i padroni ad ogni richiesta dei lavoratori rispondono con del licenziamenti e minacce non rappresentative e che per non accettare le giuste rivendicazioni ricorrono gli stessi con contratti di lavoro a termine, oppure mediante appalti e subappalti, ricorrendo addirittura alle Commissioni Interne.

Il fatto è che da molto tempo a questa parte si verifica che i padroni ad ogni richiesta dei lavoratori rispondono con del licenziamenti e minacce non rappresentative e che per non accettare le giuste rivendicazioni ricorrono gli stessi con contratti di lavoro a termine, oppure mediante appalti e subappalti, ricorrendo addirittura alle Commissioni Interne.

Il fatto è che da molto tempo a questa parte si verifica che i padroni ad ogni richiesta dei lavoratori rispondono con del licenziamenti e minacce non rappresentative e che per non accettare le giuste rivendicazioni ricorrono gli stessi con contratti di lavoro a termine, oppure mediante appalti e subappalti, ricorrendo addirittura alle Commissioni Interne.

Il fatto è che da molto tempo a questa parte si verifica che i padroni ad ogni richiesta dei lavoratori rispondono con del licenziamenti e minacce non rappresentative e che per non accettare le giuste rivendicazioni ricorrono gli stessi con contratti di lavoro a termine, oppure mediante appalti e subappalti, ricorrendo addirittura alle Commissioni Interne.

Il fatto è che da molto tempo a questa parte si verifica che i padroni ad ogni richiesta dei lavoratori rispondono con del licenziamenti e minacce non rappresentative e che per non accettare le giuste rivendicazioni ricorrono gli stessi con contratti di lavoro a termine, oppure mediante appalti e subappalti, ricorrendo addirittura alle Commissioni Interne.

Il fatto è che da molto tempo a questa parte si verifica che i padroni ad ogni richiesta dei lavoratori rispondono con del licenziamenti e minacce non rappresentative e che per non accettare le giuste rivendicazioni ricorrono gli stessi con contratti di lavoro a termine, oppure mediante appalti e subappalti, ricorrendo addirittura alle Commissioni Interne.

Il fatto è che da molto tempo a questa parte si verifica che i padroni ad ogni richiesta dei lavoratori rispondono con del licenziamenti e minacce non rappresentative e che per non accettare le giuste rivendicazioni ricorrono gli stessi con contratti di lavoro a termine, oppure mediante appalti e subappalti, ricorrendo addirittura alle Commissioni Interne.

Il fatto è che da molto tempo a questa parte si verifica che i padroni ad ogni richiesta dei lavoratori rispondono con del licenziamenti e minacce non rappresentative e che per non accettare le giuste rivendicazioni ricorrono gli stessi con contratti di lavoro a termine, oppure mediante appalti e subappalti, ricorrendo addirittura alle Commissioni Interne.

Il fatto è che da molto tempo a questa parte si verifica che i padroni ad ogni richiesta dei lavoratori rispondono con del licenziamenti e minacce non rappresentative e che per non accettare le giuste rivendicazioni ricorrono gli stessi con contratti di lavoro a termine, oppure mediante appalti e subappalti, ricorrendo addirittura alle Commissioni Interne.

Il fatto è che da molto tempo a questa parte si verifica che i padroni ad ogni richiesta dei lavoratori rispondono con del licenziamenti e minacce non rappresentative e che per non accettare le giuste rivendicazioni ricorrono gli stessi con contratti di lavoro a termine, oppure mediante appalti e subappalti, ricorrendo addirittura alle Commissioni Interne.

Il fatto è che da molto tempo a questa parte si verifica che i padroni ad ogni richiesta dei lavoratori rispondono con del licenziamenti e minacce non rappresentative e che per non accettare le giuste rivendicazioni ricorrono gli stessi con contratti di lavoro a termine, oppure mediante appalti e subappalti, ricorrendo addirittura alle Commissioni Interne.